

DIRETTORISSIMO ■ TONI JOP

In attesa che parli la Questura

Allegri, stavolta c'è lo scoop: il Tg1 di Minzolini non è "riuscito" a dare le valutazioni della Questura su quanta gente ci fosse ieri in Piazza San Giovanni. Il servizio si è limitato a dire «si attende il dato ufficiale della Questura»: che dovevano fare? Del resto, le immagini dall'alto erano impietose nei confronti di quel "milione" di fans annunciati. Così, anche in quello che avrebbe dovuto essere il giorno dell'orgoglio Minzolini è stato costretto ad arrembiare sotto il tappeto, che vita.

Titoli per San Giovanni: «in difesa del voto e per la libertà», «regionali, giurano i candidati», «il popolo del Pdl in piazza»; ma non si è mai visto niente di più trascinante della scena in cui - grazie Minzolini grazie - son tutti lì, i candidati regionali, sul palco attorno al premier e in coro recitano il giuramento di fedeltà alla causa. Forse si: per esempio quando il matatore della serata dal microfono urla «volete essere spiatati?» e la piazza gli risponde "Noooo".

Ciò che gli interessa è davvero l'intercettazione. Minzolini al riguardo è impeccabile: quando si tratta di passare alle vicende processuali del premier a Trani, il titolo è "Caccia alle talpe" e questa pista underground è per il Tg1 ciò che resta delle accuse al premier di aver intimidito per chiudere la bocca ad Anno Zero. Ps: però è coraggioso; il direttore ha lanciato un altro servizio sugli incentivi del governo, lo faccia anche oggi se è un uomo.

MONTINO

«Ho provato a chiamare Sgarbi per informarlo anticipatamente e personalmente della decisione e per dargli le motivazioni prima che venisse a saperlo dai giornali».

risono ironico: «Le ha chiamate, ma non sono venute in un milione». Quel che ha sorpreso, e negativamente, Bersani è stata la «giaculatoria» dei 13 candidati del centrodestra, quel ripetere tutti insieme con la mano sul cuore il "patto della libertà" distribuito dal premier: «L'unica novità è venuta dai tredici candidati che hanno giurato nelle mani di Berlusconi: le autonomie che si inchinano all'imperatore». ♦

LO CHEF CONSIGLIA

Andrea Camilleri

Risponde a Saverio Lodato

«Contro il nuovo duce seguiamo l'esempio del coraggioso colibrì»

Camilleri, dobbiamo essere grati a Berlusconi perché ha promesso di innalzare, insieme al suo compare Don Verzè, l'età di tutti gli italiani, quindi anche la sua, sino a 120 anni, riservando per sé il solito trattamento di favore: «Io però - ha messo le mani avanti - arriverò a 150». Ecco ciò che scrisse Ernest Hemingway, il 27 gennaio 1923, sul The Toronto Daily Star, a proposito di Mussolini:

«Mussolini è il più grande bluff d'Europa. Anche se domattina mi facesse arrestare e fucilare, continuerei a considerarlo un bluff. Sarebbe un bluff anche la fucilazione. Provate a prendere una buona foto del signor Mussolini e esaminatela. Vedrete nella sua bocca quella debolezza che lo costringe ad accigliarsi nel famoso cipiglio mussoliniano... Studiate il suo passato... Studiate il suo genio nel rivestire piccole idee con paroloni. Studiate la sua predilezione per il duello. Gli uomini veramente coraggiosi non hanno nessun bisogno di battersi a duello, mentre molti vigliacchi duellano in continuazione per farsi credere coraggiosi... C'è qualcosa che non va, anche sul piano istrionico, in un uomo che porta le ghettoni bianche con una camicia nera».

Mussolini era un principiante del bluff! Che dire di uno che, per fare il "raccattavoti", promette agli elettori l'eterna giovinezza?

«Circola in questi giorni in rete un vecchio scritto di Elsa Morante su Benito Mussolini e gli uomini dei quali si circondava che sembra pensato oggi per Berlusconi e i suoi accoliti. Le righe di Hemingway non fanno che portare acqua allo stesso mulino. Ma fanno nascere almeno due domande. Come mai molti, troppi italiani persistono nel credere a questo sfiatato bancarello di fiera di paese che continua a spacciare aria fritta per elisir miracolosi di benessere, felicità, lunga

vita?

Questa è la domanda meravigliosa che molti giornalisti stranieri, dai giapponesi ai tedeschi, mi rivolgono quando mi vengono a trovare. Io rispondo che gli italiani in cuor loro non gli credono, non sono così sciocchi, ma gli vogliono credere a tutti i costi. Perché negli ultimi anni sono stati talmente ridotti privi di speranza, di fiducia, di apertura verso il prossimo, di futuro, da voler credere ciecamente

a chi racconta loro favole deliranti. Ma senza rendersi conto che a ridurli così è stato lo stesso uomo che ora propina gli elisir. E allora: cosa si può fare per riportare questi italiani alla realtà? Permettetemi un raccontino senegalese. Forse ve l'ho già detto, ma vale la pena ripeterlo. Scoppia un grande incendio nella foresta e tutti gli animali scappano atterriti. Il leone fugge per ultimo e, correndo, incrocia un colibrì che va in senso contrario, verso le fiamme, tenendo sul petto una minuscola goccia d'acqua, "Ma dove vai?" - gli domanda il leone. "Vado a fare la mia parte per spegnere le fiamme" - risponde il colibrì. Ecco: se ogni lettore de l'Unità facesse la sua parte impegnandosi a cercare di convincere due indecisi a non votare Berlusconi, non sarebbe già una piccola cosa utile per domare l'incendio? ♦



associazione nazionale
Giuristi Democratici

Giornata nazionale sul processo del lavoro
Lunedì 22 marzo
Decadenza dal diritto o decadenza del diritto

L'approvazione della nuova legge in materia di controversie di lavoro è giunta alla fase finale. In attesa di eventuali rilievi della Presidenza della Repubblica, il tema appare di stringente attualità. Come Giuristi Democratici, avevamo da tempo intravisto il rischio di snaturamento del processo del lavoro che rischiava di perdere quelle caratteristiche di favor lavoratori, per trasformarsi in un normale processo civile, con tendenza alla sua privatizzazione.

Così ridotto, **IL PROCESSO DEL LAVORO È MORTO**

Pensare che il lavoratore possa liberamente discutere con il futuro datore di lavoro l'opportunità di discutere anticipatamente e le eventuali future questioni, compreso il licenziamento e le conseguenze della sua illegittimità, è **ILLUSORIO**

Devolvere alla giustizia privata la decisione su diritti indisponibili del lavoratore è **INACCETTABILE**

Ritenerne il lavoratore parte di pari forza rispetto al proprio datore di lavoro è **FOLLIA**

Impedire al Giudice di valutare anche le scelte del datore di lavoro è **ANTICOSTITUZIONALE**

Il 22 marzo abbiamo così indetto LA GIORNATA NAZIONALE SUL PROCESSO DEL LAVORO

per sensibilizzare l'opinione pubblica e per informare su quanto sta accadendo in tema di tutela dei diritti dei lavoratori. Parteciperanno lavoratori, avvocati, magistrati, giuristi, sindacati, rappresentanti politici ed istituzionali. Questi i luoghi e gli orari degli incontri:

- ANCONA** - A.N.P.I., via Palestro 6, ore 17.30
- BOLOGNA** - Sala delle conferenze Barracano, via Santo Stefano 119, ore 16.00 - 20.00
- LIVORNO** - Sala conferenze della Compagnia Lavoratori Portuali, Piazza del Padiglione, ore 17.30
- PISA** - Sala multimediale Fac. di Lettere dell'Università di Pisa, Palazzo Ricci, ore 21.00
- NAPOLI** - Palazzo di Giustizia, Sala Arengario, ore 11.30 - 14.00
- FIRENZE (30 marzo)** - A.R.C.I., Piazza dei Ciompi 11, ore 17.00 - 20.00
- ROMA** - Aula Europa Corte d'Appello Lavoro Penale, Via R. Romei 15, ore 12.30 - 16.30
- GENOVA** - Aula Magna Palazzo di Giustizia, ore 12.00
- PALERMO (29 marzo)** - Aula Magna della Procura della Repubblica, ore 10.30
- TORINO** - Maxi Aula 3, Palazzo Giustizia, ore 9.30 - 12.30
- PADOVA** - Tribunale, Aula Corte d'Assise, ore 10.00 - 13.00

Per informazioni e adesioni: www.giuristidemocratici.it - info@giuristidemocratici.it